



*Discorso del Presidente*

*On.le Vitaliano Gemelli*

*in occasione dell'inaugurazione*

*del XXVI anno accademico*

*dell'Università di Castel Sant'Angelo dell'UNLA*

*Roma, 29 settembre 2008*

*Sala Marconi – C.N.R.*

*Piazzale Aldo Moro, 7*

# *On.le Vitaliano Gemelli*

*Presidente*

La scelta dei due personaggi per l'inaugurazione del XXVI Anno Accademico dell'UCSA non è casuale, ma vuole ribadire la assoluta interdipendenza che esiste tra i due termini posti a titolo della manifestazione "Scienza e Conoscenza".

La manifestazione odierna segue ad un'altra che l'UNLA ha tenuto nella Giornata mondiale dell'Alfabetizzazione - che l'ONU ha fissato l'8 settembre di ogni anno - insieme all'Osservatorio del Mediterraneo, presieduto dall'On. Franco Frattini e diretto dal chiarissimo Prof. Mohamed Aziza, che aveva come tema "Comunicare la Conoscenza".

In entrambe le manifestazioni conquista la centralità la "conoscenza" come momento di ricerca, di speculazione intellettuale, di approfondimento logico, di esplorazione di ambiti ignoti, di esposizione della verificabilità delle tesi e della dimostrabilità delle ipotesi, ma anche come acquisizione di elementi dati, di fatti accaduti, di storie passate, di memorie di vite vissute, di esperienze intraprese, in un "continuum" tra passato e futuro, tra trascorso e divenire in una logica "causale", che è la regola che costringe tutti a misurarci con la realtà che viviamo.

*UNLA – Corso Vittorio Emanuele II, 217*

*00186 Roma – tel. 06.68804301; fax 06.68804302*

Siamo abituati a ragionare secondo uno schema che divide i territori, i popoli, le culture, il quale aveva ragione di esistere fino a quando, gradualmente, la tecnica e la tecnologia non hanno ridotto le distanze fisiche che causavano distanze culturali ed economiche.

L'odierno "villaggio globale" , ancora allo stato embrionale, supera le frammentazioni e mette in contatto realtà differenti, che devono essere alla ricerca di una compatibilità.

La domanda che comunque ci dobbiamo porre è se esiste una sufficiente conoscenza e consapevolezza della realtà, oppure moltissimo patrimonio conoscitivo, culturale, scientifico, sociale, civile, umano resta segmentato nei confini degli interessi economici, politici, giuridici, centellinandone la diffusione con la pretesa della tutela di un livello di benessere goduto solo dai detentori di detta conoscenza.

La seconda domanda è se veramente chi detiene il patrimonio della conoscenza è in condizione di difendere il proprio egoistico benessere in una realtà che diventa sempre più complessiva e globale.

Se la Cina continua ad inquinare, seguendo l'esempio dell'Occidente durante l'era industriale e per tutto il XX secolo, i ghiacci dei poli si scioglieranno per tutti e non soltanto per i cinesi.

Se il fondamentalismo monetarista statunitense ha creato i *subprime*, il bradisismo finanziario non interessa solo gli Stati Uniti, ma si riverbera in tutto il mondo.

Rispetto ad una globalità dei problemi non ha senso oggi ricercare soluzioni che soddisfino la porzione di territorio, l'interesse particolare, il presunto godimento dell'agio costruito.

Inoltre la crescita della speranza di vita delle persone e la velocità, sempre più alta, del verificarsi dei fenomeni impongono una revisione delle priorità di ciascuno che dovrà diventare priorità degli Stati per essere priorità dei popoli.

All'inizio del XX secolo, quando ancora "le Americhe" si raggiungevano in nave, la percezione del tempo e il suo uso erano misurati dal fatto che molti fenomeni, per verificarsi, avevano bisogno di un tempo superiore all'arco della vita delle persone; pertanto la cadenza del cambiamento era legata al succedersi delle generazioni.

Oggi il tempo è considerato frequentemente in modo flessibile e la dinamica è scandita dalla capacità di comunicazione e diffusione dei nuovi messaggi (numerosissimi) che quotidianamente nascono.

Un altro aspetto della scienza e della conoscenza è rappresentato dalla necessità di comprendere che si è di fronte ad una realtà che è complessa e lo diventerà sempre di più, oserei dire, in progressione geometrica, con la ricerca che continuamente acquisisce risultati nelle dimensioni del micro-

cosmo e del macro-cosmo, dove per definizione matematica “*non vi è limite all’infinitesimo, né confini all’infinito*”.

Allora la dimensione della complessità esige il rispetto delle diversità, assumendo necessariamente la figura di categorie di vita che garantiscano la convivenza pacifica.

Ne discende che non può esistere un progetto unipolare del mondo, ma diventa sempre più forte la domanda di una mondializzazione multipolare della umanità, dove una pretesa egemonia monoculturale semplicemente non può esistere, mentre deve essere impiantato un sistema complesso di dialogo delle culture, unica garanzia della libertà dei popoli e delle persone nella loro originalità e unicità.

Seguendo quindi la traccia della complessità del sistema delle culture, dobbiamo ripensare le strutture di scienza e conoscenza e immaginare una maggiore interazione e integrazione tanto nello scambio delle conoscenze , tanto nel confronto dei risultati conseguiti con metodi differenti.

Le Università, i centri di cultura, i centri di ricerca devono favorire il superamento della dimensione attuale e interagire strutturalmente, partecipando al patrimonio culturale comune, in un interscambio continuo di esperienze, che gradualmente globalizzi la ricerca e permei di conoscenza sempre più vasti strati di popolazione.

Il differenziale evolutivo fra individui e fra popoli non può giustificare nuove colonizzazioni, ma deve indurci ad espandere la comunicazione della conoscenza, ricercando la causa del differenziale stesso per neutralizzarla.

È necessario che venga fatta questa scelta di qualità per evitare che alla colonia politica ed economica si sostituisca quella culturale, scientifica, sociale, civile, mentre è necessario che la scienza e la conoscenza siano funzionali alla globalizzazione dell'evoluzione personale.

Un ultimo aspetto mi preme sottolineare e riguarda il **richiamo al rispetto dei diritti della persona** e alla tutela delle sue espressioni e manifestazioni note o potenziali.

La semplificazione del “villaggio globale” causa una omologazione innaturale e forzata dalle mode effimere, che possono trovare anche coperture di tipo giuridico e legislativo, richiamando l'uniformità dei comportamenti.

Non mi pare che tale risultato sia auspicabile e tantomeno perseguibile; esso rappresenta il suicidio intellettuale dell'umanità. La persona e la sua libertà, la sua crescita e la sua evoluzione restano perennemente la ragione della nostra esistenza singola e di popoli, governata da un sistema di regole condivise.